

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

Via Corducci, 48 - 14100 ASTI

Autorizzazione del Tribunale di Asti n°4/88 del 12/03/1988

Direttore Responsabile: Silvana Manticone
spedizione in abbonamento postale

Art. 2 comma 20/c legge 662/96

Filiale di Asti Redazione A.I.M.C. - Asti

Anno XII n° 5 - marzo 2002

ASTI



A.I.M.C IL PERCHÉ DI UNA ADESIONE

A cura di
Letizia Fassio
Presidente Provinciale

Nonostante la storia cinquantennale dell'associazione, "cos'è l'A.I.M.C?", "cosa fa?" spesso sono domande ricorrenti.

Mi viene quindi doveroso, in questo periodo dell'anno in cui sono aperte le adesioni all'associazione, fare un tentativo di definire in queste pagine a larga diffusione provinciale l'identità dell'A.I.M.C., sperando di evitare successivamente interpellanze ricorrenti di tale natura.

La prima riflessione è sicuramente questa: tale mancanza di conoscenza è da attribuirsi ai responsabili associativi che utilizzano canali e linguaggi desueti, non sufficientemente adeguati agli attuali criteri di lettura e selezione delle informazioni? Essi non sono in grado di delineare nella sua ricchezza il profilo della dimensione associativa? Forse all'interno dell'infinità di informazioni che oggi ci giungono diventa difficile individuare quelle a basso livello di impatto e di promozione pubblicitaria? O ancora, la non conoscenza trova le radici

nella disabitudine attuale, generale, all'andare a scavare in profondità la realtà, utilizzando come repertorio delle proprie conoscenze quelle già possedute senza la freschezza dell'intelletto di ricercare oltre il già noto perché siamo dinanzi ad una professione stanca e la gente di scuola non avverte il bisogno di ricercare oltre?

Per delineare quanto mi sono proposta, partirei dall'analisi della sigla associativa: "Associazione Italiana Maestri Cattolici":

ASTI
A.I.M.C.
Anno XII, Numero 5
MARZO

SOMMARIO

<i>A.I.M.C. il perché di una adesione</i>	Pag 1-3
<i>Progetto A.L.I.C.E.</i>	Pag 3-5
<i>Metodologia Autobiografica</i>	Pag 5-6
<i>Dal trasmettere al comunicare</i>	Pag 6
<i>Iniziative per la FORMAZIONE</i>	Pag 7
<i>La Parola alle Scuole</i>	Pag 8-10
<i>Letti per voi..</i>	Pag 11-14
<i>Incontro Pasquale e Rinnovo tesseramenti</i>	Pag 14

l'espressione "cattolici"- a mio parere- già allontana in molti l'idea di conoscere la vera identità associativa; l'infantilismo e i preconcetti con cui questo termine viene interpretato generano una falsa idea della natura stessa della questione. L'elaborazione che l'AIMC disegna intorno alle problematiche di scuola, sicuramente fa riferimento ad una prospettiva valoriale a cui non intende sottrarsi ed è quella dell'attenzione alla persona che è "la sovrana" nella sua filosofia generatrice e si consolida in una testimonianza, volontaria che si esprime attraverso stili, comportamenti, modi di relazionarsi con gli altri e con le situazioni, attenzione al tempo storico ed alle nuove sfide culturali. La responsabilità- non certo esclusiva del personalismo cristiano- muove dalla coscienza del dovere di "essererci" poiché l'assenza di identità e di consapevolezza genera quel vuoto che spesso è colmato dalle peggiori espressioni di chi, anche indebitamente, si ritiene investito del dovere di farlo e della competenza per farlo. L'associazione, sede di una chiara identità professionale ed espressione di una cultura di scuola, desidera- oggi più che mai- esercitare un ruolo di contrappeso e di controllo democratico nel delinearsi del nuovo panorama scolastico. Superando ogni forma di chiusura autoreferenziale vuole, ma ha voluto da sempre, trovare spazi di interlocuzione con "altri", attraverso un confronto

dialettico, tentando di superare quell'ambivalenza, insita nella relazione stessa, di incontro/scontro, per giungere-partendo da diversi principi ispiratori, vagliando diverse angolature di analisi dei problemi, ragionando su parametri interpretativi complessi e differenziati, passando attraverso differenti cammini- ad una sintesi delle diversità che permetta di delineare prospettive condivise irrinunciabili per una scuola luogo positivo e propositivo per la persona. La riflessione proposta nell'ultimo congresso associativo (gennaio 2002)



"Dialogare con l'incertezza, elaborare la vita" fa sintesi dell'impegno as-

sociativo di comprendere, interpretare questa stagione imprevedibile, plurale e per molti versi sconnessa, per riprendere in mano la vita, intesa come capacità di recuperare la propria potenza progettuale e di scoprire una nuova speranza di futuro. Interpretare la cultura, abitare la società, promuovere la formazione, risignificare la scuola sono gli aspetti particolari su cui il congresso ha voluto riflettere. Per avviare però un compito così complesso è necessario che si posseggano strumenti culturali elevati: qui si innesta uno dei principali compiti dell'agire associativo: la formazione globale e professionale di coloro che nella scuola operano. Il ruolo del professionista della scuola- di saper vivere la propria vita e quella con i bambini come una avventura, di saper

interpretare in chiave attuale la cultura di sempre, di saper fare tesoro della storia, di essere in grado di inventarsi soluzioni curiose per bambini e ragazzi, di lavorare su quegli oggetti culturali che consentono dialogo, problematizzazione, di organizzare spazi di scoperta, ricerca per sé per gli allievi, di sapersi orientare tra le nebbie che offuscano in modo sempre più consistente i valori irrinunciabili dell'educazione, di mettersi costantemente in gioco- richiede oggi più che mai spazi di confronto e di riflessione.

L'A.I.M.C. da sempre ha voluto offrire questi spazi; si è reso luogo di incontro per recuperare momenti di "rialimentazione" emotiva, affettiva, spirituale, generativa di vitalità per combattere l'invecchiamento della professione; si è reso luogo di riflessione e ricerca su questioni educative importanti, consapevole della necessità di storicizzare il sapere e che insieme si "vede meglio e più profondo"; si è reso luogo di dibattito e di elaborazione intorno a questioni di politica scolastica per scongiurare quel silenzio dei professionisti della scuola, colpevole di soluzioni istituzionali/politiche assolutamente non radicate nella concretezza del vivere scolastico e contrarie ad ogni principio pedagogico che dovrebbe essere ispiratore del cambiamento.

L'associazione vuole, attraverso la qualificazione di quanti in essa operano, sfatare quelle concezioni ormai astoriche, datate della professione docente per evidenziare i confini culturali

che le sono propri, cercando di proporre una nuova ricallocazione sociale dell'insegnante. Troppo sovente, in ragione di false idee, all'insegnante è richiesto di affrontare ogni genere di problema che si possa manifestare a scuola e, sovente, anche di risolvere le questioni là dove generalmente falliscono i genitori e la comunità in genere, ignorando che a lui spetta invece di essere "accompagnatore" sereno e vivace del viaggio alla scoperta dei saperi che il bambino/ragazzo ha intrapreso, aiutarlo a crearsi delle idee proprie e

degli strumenti adeguati per muoversi nel suo mondo reale, non ammorbido da falsi cuscini, mostrandogli grande fermezza riguardo quei valori fondamentali che dovrebbero guidare la vita di ciascun individuo.

Nella nostra realtà astigiana esiste un gruppo operativo di circa 15 persone che unendo le forze delle due sezioni AIMC di Asti e di Nizza presenti sul territorio della nostra provincia realizza progetti di formazione, promuove momenti di incontro, crea spazi di riflessione su temi di politica scolasti-

ca, conduce ricerche inerenti i nuovi sviluppi delle scienze dell'educazione, elabora documenti, organizza visite guidate a scuole di diverse realtà, promuove la partecipazione ad iniziative formative su tutto il territorio nazionale e infine condivide con gioia momenti di festa e di spiritualità, con solidarietà momenti difficili
chi lo desidera può incontrarlo.



UN'AVVENTURA INIZIATA TRE ANNI FA... "IL PROGETTO A.L.I.C.E. IN PIEMONTE"

Il tutto ha preso l'avvio nell'ottobre del 1999, quando le insegnanti referenti delle scuole coinvolte si sono trovate a Torino per confrontarsi sul curricolo (campo di indagine assegnato alla regione Piemonte), partendo dalle esperienze più significative condotte nelle proprie realtà. Subito è parso evidente che esisteva una notevole diversificazione nel linguaggio, nelle teorie di riferimento, nelle esperienze vissute, che necessitava innanzitutto di un lavoro di negoziazione e condivisione dei significati e soprattutto di una teoria di riferimento alla luce della quale leggere le diverse esperienze.

Ha quindi preso l'avvio un percorso di formazione e ricerca che si è sviluppata fino a giugno del 2000.

Durante questo periodo le scuo-

le coinvolte hanno portato avanti un lavoro di lettura e riflessione sul proprio curricolo di scuola, confrontandosi nel frattempo con le altre realtà. Alle insegnanti referenti riunite periodicamente a Torino sotto la guida di un esperto (il prof. Azzi del gruppo Pegaso) venivano proposti modelli e strumenti di lettura del curricolo, che poco per volta si imparava a conoscere ed utilizzare. Tra un incontro e l'altro le referenti avevano il compito di condividere con le colleghe della scuola il lavoro svolto durante i seminari e di applicare collegialmente alla propria realtà i modelli e gli strumenti forniti dall'esperto. E' proprio questo lavoro di lettura del proprio curricolo che ha dato l'avvio alla ricerca. E' stato un percorso inizialmente molto faticoso, perché ha ri-

chiesto la capacità di mettersi in gioco, di provare a considerare da punti di vista diversi aspetti del nostro curricolo ormai dati per scontati, di provare a definire con chiarezza i concetti utilizzati, di tradurre in esplicito l'implicito. E' stato un grande sforzo di riflessione che ha contribuito a rafforzare la collegialità nelle scuole coinvolte, che ha avuto anche dei momenti di smarrimento, ma che soprattutto ha visto andare a formarsi pian piano una maggiore consapevolezza di fronte al proprio curricolo di scuola. A questo punto eravamo in grado di individuare i punti forti e i punti deboli della nostra scuola e di confrontarci con gli altri utilizzando un linguaggio comune e condiviso. Su queste basi è partita una seconda e laboriosa fase di lavoro, l'individuazione

dell'area problematica da indagare e la formulazione di una domanda di ricerca. Partendo dai punti deboli emersi nella prima fase ciascuna scuola ha condotto un'analisi approfondita dei problemi con l'utilizzo di schemi che, attraverso una serie di domande, hanno permesso di far emergere tutta una serie di elementi (disfunzioni, disagi, difficoltà, elementi mancanti, elementi ostacolanti, cause suddivise a diversi livelli: soggetti, strumenti, metodi, risorse, ecc.) che hanno consentito di riformulare più volte la domanda di ricerca, arrivando alla fine ad una sua definizione più chiara. Con l'ausilio di altri strumenti sono poi state formulate tutta una serie di ipotesi di soluzione del problema. Quindi è stata fatta in ciascuna scuola una narrazione argomentata sugli aspetti critici che ha permesso di chiarire ulteriormente il "problema" su cui impostare una ricerca operativa nella scuola.

Al termine di questa fase le domande di ricerca portate dalle varie scuole sono state composte in un mosaico che andava a toccare vari aspetti del curricolo. Per poter supportare al meglio le scuole che stavano per iniziare la delicata fase della ricerca operativa attraverso la definizione di un piano di lavoro (scelta di alcune ipotesi di soluzione del problema, loro traduzione in azioni pratiche, individuazione di indicatori di verifica, verifica, valutazione e documentazione

della ricerca) sono stati formati quattro grandi gruppi tematici (1. ESPERIENZE - PROGRAMMAZIONE - OSSERVAZIONE, 2. DIDATTICA E PROCESSI COGNITIVI, 3. DIDATTICA E PROCESSI RELAZIONALI ED EMOZIONALI, 4. DOCUMENTAZIONE) a seconda del campo di indagine maggiormente coinvolto dalla domanda di ricerca di ciascuna scuola. Ogni gruppo è stato seguito da un esperto del settore (gruppo 1. dottoressa Savio, gruppo 2. dottoressa Re, gruppo 3. dottoressa Bonica, gruppo 4. professor Dodman).

La ricerca operativa in questa fase che si è protratta da gennaio a giugno del 2001 ha visto le insegnanti referenti coinvolte in un lavoro di confronto con le altre scuole e con l'esperto in incontri seminariali tenutisi a Torino, durante i quali venivano evidenziati gli aspetti problematici della ricerca, sia nelle sue varie fasi che nelle procedure adottate, e individuate teorie, modelli, strumenti che potessero aiutare nella ricerca a scuola. Il gruppo 2. didattica e processi cognitivi, di cui fa parte la scuola dell'infanzia di Portacomaro che io rappresento come referente, ha inoltre potenziato la costruzione di un linguaggio comune, la definizione di termini e concetti troppo spesso dati per scontati e la conoscenza di modelli interpretativi del PROCESSO DI APPRENDIMENTO e dell'AZIONE DI MEDIAZIONE. Tutto ciò è stato favorito da un lavoro che

ha previsto il coinvolgimento personale in compiti e giochi cognitivi, in discussioni e riflessioni di gruppo spesso mirate a fare esperienza di metacognizione. Contemporaneamente nella scuola venivano messe in atto le azioni individuate nel progetto di ricerca in un continuo confronto con gli input rimandati dagli incontri seminariali.

A fine giugno 2001 tutti i gruppi si sono ritrovati due giorni a Torino per confrontarsi sui primi risultati raccolti dalle diverse ricerche condotte dalle scuole. Da ottobre a dicembre 2001 si è cercato di ricomporre il mosaico della ricerca: come le varie ricerche hanno risposto alle domande iniziali, cosa è cambiato nel curricolo di ogni scuola, quali elementi di qualità sono stati individuati.

Ciascuna scuola ha raccolto la propria documentazione ed ha elaborato un documento di sintesi sul percorso di ricerca-azione. Tutti i materiali forniti dalle 50 scuole coinvolte verranno raccolti in un CD che sarà presentato in un convegno e messo a disposizione delle Direzioni Didattiche e degli Istituti Comprensivi. Prima di concludere questo breve resoconto di un lungo e complesso lavoro che ci ha coinvolte per quasi tre anni vorrei ancora dire cosa ha portato di nuovo A.L.I.C.E. nella scuola di Portacomaro e vorrei farlo utilizzando le frasi e i commenti delle colleghe raccolti durante gli incontri di verifica:

- Il lavoro da svolgere ci ha obbligate ad aumentare le ore di collegialità,

ciò ha contribuito a migliorare ulteriormente il clima e la comunicazione

Ci ha dato strumenti per comprendere i problemi, individuarne le cause e formulare delle ipotesi di soluzione, ha voglia di usarli anche per risolvere i problemi familiari

Ci ha portate ad un maggiore approfondimento dei percorsi di conoscenza intrapresi con i bambini

Ora selezioniamo in modo più oculato gli stimoli e le proposte

Siamo più attente alle risposte individuali dei bambini durante i percorsi

Siamo più consapevoli delle scelte che facciamo

Abbiamo imparato a costruire degli strumenti di lavoro.....

Sicuramente possiamo dire che per la nostra scuola il Progetto A.L.I.C.E. non si è concluso, il percorso di ricerca-azione intrapreso ha dato delle risposte, ma ha anche aperto dei nuovi campi di indagine, ha fatto nascere nuove domande a cui noi vorremmo cercare di rispondere, quindi ci sentiamo di affermare che...
L'AVVENTURA CONTINUA...

Lauretta Graziano



CORSO DI FORMAZIONE "METODOLOGIA AUTOBIOGRAFICA" PROF. IVANO GAMELLI

A cura di
Lauretta Graziano

Venerdì 30 novembre e sabato 1 dicembre 2001 si è svolta la seconda fase di questo corso di cui vi ha già narrato la collega nel numero precedente del giornalino. In queste due giornate abbiamo sperimentato diverse modalità di espressione corporea, abbiamo lasciato parlare il nostro corpo, lo abbiamo ascoltato, abbiamo ricostruito brani della nostra storia corporea. La metodologia adottata è stata la stessa degli incontri precedenti:

- Sperimentare in prima persona i giochi e le attività proposte;
- Dare parola ai vissuti, alle sensazioni, ai pensieri, alle emozioni;
- Riflettere sulle strategie messe in atto, sulle difficoltà incontrate, sui possibili approcci da proporre, insomma fare della metacognizione.

Queste sono le attività in cui ci siamo cimentati:

1. a coppie, guidare il compagno che ha gli occhi bendati in un percorso di esplorazione dell'ambiente: scambio dei ruoli.

Il ruolo di conduttore ha portato ad una riflessione sulla metafora dell'educatore, garante

del percorso, creatore di condizioni e facilitatore delle esperienze

2. Con l'aiuto della musica sperimentare il movimento alla ricerca dei movimenti del proprio corpo; trovare un ritmo ed una danza che ci appartengono
3. Ricerca della memoria del corpo attraverso l'ascolto dei cinque sensi, rievocazione libera di quando abbiamo visto..... toccato..... assaggiato..... annusato..... udito...; narrare un'immagine nostra (avevo...anni, ero...)
4. Dopo aver ripercorso la personale storia del rapporto con il proprio corpo, focalizzare un episodio della nostra biografia corporea da collocare nello spazio e nel tempo; narrare, oppure drammatizzare
5. Raccontare attraverso l'uso di metafore ("Oggi il rapporto con il mio corpo è come...")
6. Utilizzo del linguaggio tattile: ad occhi inizialmente bendati, dare forma con l'argilla ad un'immagine del proprio corpo
7. Ritrovare con la musica i movimenti del proprio corpo scoperti nel secondo gioco ed insegnarli ad un collega: il ruolo di insegnante e di discente si

alternano nella coppia. La riflessione condotta dopo quest'ultimo gioco ha portato a focalizzare l'attenzione sulla grammatica del linguaggio del corpo e sulle strategie utilizzate per insegnare i movimenti.

Al termine di queste due giornate il gruppo ha raggiunto alcune consapevolezza:

- L'approccio autobiografico si può attivare attraverso linguaggi diversi
- La nostra biografia è una storia anche corporea, di relazioni con il nostro corpo
- La riflessione sulla propria corporeità ha portato a capire come spesso nella scuola il corpo viene relegato ad una "definizione" restrittiva che lo pone al di fuori di un processo di formazione (IL CORPO CHE POSTO OCCUPA NELLA NOSTRA RELAZIONE EDUCATIVA?)

Su queste tematiche il docente ha suggerito la lettura di un libro, "Pedagogia del corpo" Ivano Gammelli, ed. Ad elmi.

Il nostro corso non si conclude qui, avremo ancora due giornate in cui proveremo a pensare "scenari di concreta realizzazione di una didattica autobiografica".



"DAL TRASMETTERE AL COMUNICARE" UN CORSO SENZA NOIA

Grande successo ha avuto il corso sulla comunicazione tenuto da Simone Deflorian per gli insegnanti dell'istituto comprensivo di Rocchetta Tanaro.

Rocchetta Tanaro - "DAL TRASMETTERE AL COMUNICARE", questo è il titolo del corso di aggiornamento per insegnanti promosso, per il secondo anno consecutivo, dall'Istituto Comprensivo di Rocchetta Tanaro. Il corso, della durata complessiva di 18 ore, è stato suddiviso in incontri settimanali della durata di 3 ore ciascuno.

Il relatore del corso, Simone Deflorian, è riuscito a creare un clima di collaborazione e di allegria tra i numerosi presenti. Attraverso giochi ed attività molto pratiche è riuscito a chiarire alcuni concetti sulla comunicazione e sull'ascolto, presentati solitamente in modo molto più pedante e cattedratico.

"Ho partecipato con gioia al corso perché mi sono sentita apprezzata, capita, quando mi esprimevo, e gratificata sia dal conduttore che dagli altri partecipanti" ha detto Carla.

"Per me è stato un corso interessante, rilassante, coinvolgente, che mi ha portato a

riflettere e a rivedere anche a casa i miei rapporti con gli altri", ha aggiunto Claudia.

"Ripesca dentro di noi capacità presenti ma poco utilizzate, passando attraverso vissuti coinvolgenti che ci smuovono senza farci violenza", è stato il commento di Luigina.

"Mi associo a quanto è stato detto dalle mie colleghe e per me è stato un corso di aggiornamento obbligatorio a cui ho partecipato non per obbligo, ma per piacere", ha concluso Ileana.

Tutti i partecipanti hanno espresso il desiderio di poter proseguire, anche il prossimo anno, questa esperienza.

Carla,
Claudia,
Cristina,
Ileana,
Luigina

*"Se pensi di qui a
un anno
semina un fiore.
Se pensi di qui a
dieci anni
pianta un albero.
Se pensi di qui a
cento anni
fai educazione"*

DOCUMENTO SUL PROGETTO DI RIFORMA DELLA SCUOLA

Sul giornale "La Stampa" del 16 gennaio 2002, il Ministro dell'Istruzione sosteneva, in una lettera ai lettori, che "il progetto di riforma che è da qualche giorno all'esame collegiale del governo è frutto della più grande consultazione con la base del sistema scolastico mai avvenuta in Italia attorno al tema dell'educazione e della formazione dei giovani". I firmatari del presente documento, non avendo ancora partecipato a tale consultazione, propongono una riflessione sulla legge delega, approvata dal Consiglio dei Ministri in data 1 febbraio 2002. In molte scuole, lo spirito riformatore non ha avuto bisogno di leggi per esprimersi. Da qualche anno, però, gli insegnanti sono stati travolti da documenti di riforme accelerate, che variavano con il variare delle stagioni politiche. In questi ultimi tempi, la scuola ha manifestato, pienamente, il suo essere "sistema debole", incapace di gestire la propria identità. Questo documento rappresenta una flebile voce che, nel marasma della scuola, vuole affermare l'"esserci" del corpo docente di una piccola provincia. Anche se alcune indicazioni potevano essere condivisibili, molte perplessità avevano accompagnato la lettura del documento Bertagna e queste perplessità sono aumentate con la presentazione del documento del 1 febbraio. Nel documento Bertagna l'analisi delle cause dei fallimenti scolastici, imputati all'ambiente sociale e familiare, è seguita da interessanti suggerimenti su azioni di sostegno alle politiche sociali. Queste indicazioni contrastano con il passo, riporta-

to nello stesso documento, dove si legge che, oltre ad il percorso formativo obbligatorio (825 ore annuali) e quello facoltativo (max. 300 ore), "le famiglie devono pagare il servizio nella misura stabilita dalle istituzioni scolastiche"; è evidente che le famiglie meno abbienti verranno escluse da questa possibilità e ciò non può essere considerato un sostegno alle politiche sociali. Nello stesso paragrafo si legge: "Il terzo percorso disponibile... è quello facoltativo, da 0 a 300 ore annuali. Le scuole comprensive o le reti di scuole sono obbligate ad istituirlo nel territorio, ma gli allievi e le famiglie decidono se, quando, come e in quale scuola lo vogliono usufruire, anche tenendo conto di una negoziazione educativa da loro stipulata con i docenti dei figli". Chi abita in realtà come la provincia astigiana, sa benissimo che la possibilità di scelta, nei piccoli paesi con una sola scuola, non è molto ampia. L'offerta delle scuole sarà legata alle risorse professionali ed economiche: i bambini ed i genitori. In molti piccoli comuni, dovranno sperare nella buona volontà dei docenti e nella sensibilità degli amministratori locali. Nel rapporto finale del gruppo ristretto di lavoro si legge del "ruolo e funzione educativi della scuola dell'infanzia", e ancora: "L'imponente mole di conoscenze scientifiche sull'infanzia maturate in un secolo ha insegnato che la qualità dell'educazione successiva è potentemente condizionata da quella ricevuta nella prima e nella seconda infanzia... Dopo i cinque anni, a questo riguardo, tutto diventa più difficile e lento... Esistono quindi tutte le condizioni di opportuni-

tà e di merito per concentrare l'attenzione di tutti sull'importanza sociale e pedagogica della scuola dell'infanzia". Questi presupposti teorici contrastano con la proposta, fatta nell'articolato, di aprire le iscrizioni anche alle bambine ed ai bambini che compiono 6 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. La possibilità di anticipare l'ingresso alle elementari, legata a quella, conseguente, di iscrivere i bambini di 2 anni e $\frac{1}{2}$, ci induce a pensare che i bambini più che "soggetti del processo educativo", siano diventati il "capro espiatorio" di un sistema che, non riuscendo a risolvere il problema derivante dal collocare, necessariamente, l'uscita dal percorso di istruzione al 18° anno, decide di sacrificare, come al solito, i più deboli, i bambini. Il fatto stesso che, in questi giorni, sugli organi di stampa, si parli più dei costi di questi anticipi, che delle conseguenze sui bambini, conferma queste ipotesi. (L'attenzione ai costi ha certamente condizionato la scelta di aprire, per anno scolastico 2002-2003, solo ai bambini nati entro il 28 febbraio). Sarebbe importante riflettere sulle conseguenze di un ingresso anticipato in una scuola che non può offrire le condizioni di accoglienza necessarie ai bambini in quella fascia di età, a cominciare dall'improporzionale rapporto numerico (che al nido è al massimo di uno a dieci, mentre nelle scuole dell'infanzia può essere di uno a venticinque, estendibile a ventotto). Analoghe obiezioni si possono sollevare nei riguardi dell'ingresso facoltativo alla scuola primaria dei bambini di

5 anni e 6 mesi, che allunghe-
rebbe il divorio all'interno della
classe tra bambini di età diverse
(pochi mesi, a queste età, hanno
un peso notevole!). Se venisse
anticipato l'ingresso si dovrebbe-
bero prevedere, con ampio anti-
cipo, la formazione delle inse-
gnanti, i tempi e le risorse ne-
cessarie per adattare l'attuale
scuola elementare all'accoglienza
di bambini così piccoli, modifi-
cando spazi e tempi attualmente
improponibili per quella fascia
d'età. Motivi di preoccupazione
e di perplessità nascono o si con-
fermano, inoltre, dalla mancanza
di chiarezza circa la possibilità di
raccordo, all'interno del terzo
biennio del primo ciclo, fra ele-
mentare e media (che restano, di
fatto, scuole distinte e... distanti
per organici separati, per finalità
assegnate e per appartenere a
due "giri" diversi: l'una al primario
e l'altra al secondario). Alcune in-
dicazioni ed alcune condizioni fa-
vorenti l'integrazione vanno of-
ferte per evitare uno iato.

La legge delega sicuramente evi-
terà che un lungo dibattito bloc-
chi la riforma. È necessario, per-
rò, che il mondo politico tenga
presente che la scuola ha biso-
gno di convergenze più ampie
possibili e che non sia ridotto il
ruolo del Parlamento perché es-
so è la sede propria per
l'assunzione di responsabilità nel
processo riformatore di
un'istituzione che è investimento
di futuro per tutto il Paese.

Asti, febbraio 2002

**RACCOLTE 500 FIRME
NELLE SCUOLE DI
ASTI E PROVINCIA**

INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

1. "PERSONAL COMPUTER
PER TUTTI" - livello base-
Ins. *Barbara Cerrato*
referente *Barbara Cerrato*
cerrato.barbara@virgilio.it
tel. 338-4490032
2. "FARE CON IL COMPU-
TER" - livello avanzato-
Ins. *Barbara Cerrato*
referente *Barbara Cerrato*
cerrato.barbara@virgilio.it
tel. 338-4490032
3. "LA COSTRUZIONE DEL
SE' E LA COMPETENZA
EMOZIONALE" -
dott. *D. Cravero*
referente: *Accornero Ferruccio*
ferruccio.accornero@tin.it
tel. 0141-611101
4. "DAL TRASMETTERE AL
COMUNICARE" -
dott. *Simone Deflorian*
referente: *Anna Maria Canavero*
can.per@libero.it
tel. 0141-597868
5. "APPROCCIO ALLA
BIODANZA"
Ins. *Coda Zabet*
referente: *Tiziana Mo*
tizianamo@virgilio.it
tel. 338-1458974
6. "I PROCESSI
VALUTATIVI NEGLI
ISTITUTI SCOLASTICI"
Dott. *Mario Bracci*
referente: *Edda Soave*
edsoav@tin.it
tel. 0141-840973
7. "COSTRUIRE UN
CURRICOLO DI SCUOLA
NEL CONTESTO
DELL'AUTONOMIA"
dott. *Italo BASSOTTO*
referente: *Lauretta Graziano*
lauretta.graziano@libero.it tel.
0141-296281
7. "COOPERATIVE LEARNING:
insegnare e apprendere
in gruppo"
dott. *Stefanangeli*
referente:
Marinella Di Francisca
ma-e-ma@libero.it
tel. 0141-556040
8. "INGLESE A SCUOLA
CON I BURATTINI"
dott. *Silvana Rampone*
referente: *Emanuela Marengo*
tecnica@arcobaleno.com
tel. 338-1355925
9. "DAI DISCORSI E LE
PAROLE ALL'AMBITO
LINGUISTICO" -
dott. *R. Galzignato*
referente: *Tiziana Mo*
tizianamo@virgilio.it
tel. 338-1458974
10. "GENITORI OGGI"
dott. *D. Cravero*
referente: *Bossolino Marisa*
marisa.bossolino@libero.it
tel. 0141-793224





LA PAROLA ALLE SCUOLE...



*Testo collettivo
del circolo letterario:
"Le avventure" classe 4,
Scuola Elementare Statale
di Cisterna d'Asti*
L'asino volante

Tanto tempo fa esisteva un asino che volava.

I grandi non ci credevano anche se i bambini dicevano che in cielo c'erano gli asini. Infatti i grandi non credevano alla fantasia dei bambini.

Il problema, però, era proprio che gli asini volanti si facevano vedere solo dai bambini.

Un giorno i bambini andarono nel parco per incontrare il loro amico asino e per cercare un posto in cui nasconderselo dai grandi.

Decisero di nasconderselo tra le nuvole del cielo, così anche lui poteva avere una casa nel suo habitat naturale.

I bambini fecero un sacco di domande all'asino: gli chiesero come avevano fatto a spuntargli le ali di seta e gli chiesero anche perché non si faceva vedere dai grandi.

L'asino rispose: "Non mi faccio vedere perché non credono che io voli e non credono alla fantasia".

Alla fine anche i bambini volevano avere le ali per volare

anche loro e incominciarono a fare tanto rumore.

Così l'asino fece una magia e, in un attimo, spuntarono le ali a tutti i bimbi.

Così si divertivano insieme a giocare con l'asino tra le nuvole.

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI NIZZA MONFERRATO

di Marisa Bossolino

A Nizza Monferrato è nata da due anni una grande scuola dell'infanzia statale, che accoglie circa 180 bambini. Un unico edificio che vuole rispondere alle esigenze della città di n i z z a .

L'Amministrazione Comunale ha ampliato la vecchia struttura, adibita a scuola elementare, e gli insegnanti cercano di dare un servizio il più possibile rispondente alle esigenze dei bambini, delle famiglie e della società.

Viene prestata una particolare attenzione al movimento come condizione fondamentale per gli apprendimenti futuri. E' presente, per i bambini di 4 anni, un laboratorio specifico di psicomotricità. Per i 5 anni viene offerto dal Comune un corso di 10 lezioni di nuoto. Si fa musica con

un'insegnante esperta e, per i più grandi, vi sono attività di approccio all'uso del computer nell'aula multimediale. Sono in programma visite guidate a fattorie didattiche, con l'ausilio di veterinari che collaborano con gli insegnanti, per un approccio corretto al mondo animale.

La delicata età dei piccoli (3-6 anni) rende tutti consapevoli della necessità di un clima educativo estremamente positivo. A questa condizione presta particolare attenzione la Dirigente Scolastica, Emanuela Bruccoleri, che si rende disponibile ad affrontare ogni problematica in qualsiasi momento, lasciando da parte il muro burocratico e gerarchico che condiziona estremamente il lavoro all'interno della scuola.

Tutti questi sforzi hanno un unico obiettivo: quello di crescere dei futuri adulti responsabili, critici, attivi non solo per la città di Nizza Monferrato.

**ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SANTO STEFANO
BELBO**
*Progetto di
Educazione Alimentare*



Il mondo scientifico sottolinea, ormai da qualche tempo, il ruolo della "sana e corretta" alimentazione nella prevenzione delle patologie degenerative, che rappresentano solo nel nostro paese, un pesante capitolo in termini di costi sociali e di benessere individuale e indica il modello alimentare mediterraneo come il più adatto a proteggere dalle malattie del "benessere", che affliggono i paesi maggiormente industrializzati. Noi, come Istituto Comprensivo di S. Stefano Belbo, da tempo lavoriamo in tal senso, in quanto riteniamo che la scuola, come "luogo della formazione dell'uomo e del cittadino" è chiamata a farsi carico dell'informazione e dell'educazione alimentare del giovane consumatore e, in senso più ampio, a promuovere quei processi formativi che favoriscono lo sviluppo di responsabilità individuali e collettive nei confronti della salute e della qualità della vita.

Per chi è del mestiere, è chiaro che la scuola non può e non deve dare ricette facili di buone abitudini e sani comportamenti, ma fornire ai genitori ed agli alunni l'equipaggiamento necessario per orientarsi nell'affollata offerta di consumi e informazioni.

L'obiettivo, secondo noi, dell'educazione alimentare è fornire strumenti (sapere e metodologie) per operare scelte consapevoli, per conquistare un atteggiamento esistenziale, individuale, che consenta di padroneggiare e orientare il proprio rapporto con il cibo. Nel progettare un intervento educativo, occorre tener presente la complessità degli obiettivi da raggiungere e dell'argomento da trattare, poiché nell'atto alimentare sono strettamente e misteriosamente fusi la fisiologia e l'immaginario, l'uomo biologico e l'uomo sociale. Spesso il pericolo che si corre, sta nell'assumere l'educazione alimentare come un contenuto da imparare o come un insieme di cose da fare, piuttosto che come atteggiamento esistenziale, da conquistare. Il bisogno essenziale è, quindi, quello di vivere da persona libera, di possedere strumenti culturali per entrare nella "mischia della vita".

Noi, con la nostra offerta formativa, vogliamo rispondere a questi bisogni, proponendo un curriculum che impegni l'alunno non solo nei confronti di se stesso, ma anche nei confronti della famiglia ed della comunità in cui vive. Il nostro istituto si avvale della consulenza di

farmatori, operatori del centro di educazione alimentare, materiale divulgativo e progetti mirati. Un'esperienza positiva, a tal proposito, da segnalare è la ricerca effettuata lo scorso anno scolastico dalle classi prime medie in relazione alle tradizioni alimentari dei nonni ed alla ricerca di antichi sapori, attraverso la decodificazione di ricette langarole e non. Tale lavoro ha condotto alla pubblicazione di un opuscolo intitolato "Sapori di Langa".

E' nostro compito, come educatori, orientare i ragazzi ed i bambini verso scelte corrette in tutti i campi, non ultimo, quindi, quello alimentare.

IL PROGETTO "VERDACQUA" DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI ROCCHETTA TANARO.

di Anna Maria Canavero

In questo anno scolastico tutte le scuole materne, elementari e medie dell'Istituto Comprensivo di Rocchetta Tanaro sono state coinvolte in un grande progetto di educazione ambientale, intitolato "VERDACQUA" - COLORI, VOCI, SUONI E TESORI DELL'AMBIENTE.

Gli alunni di tutte le scuole hanno partecipato a percorsi didattici di educazione ambientale finalizzati alla pro-

gressiva costruzione di un "pensiero ecologico".

Le attività previste hanno toccato diversi ambiti, con tagli specifici a seconda del territorio in cui è inserita ciascuna scuola.

Alcune articolazioni possono essere così delineate:

- ◆ Coinvolgimento dei giovani in percorsi di ricerca per sviluppare una maggiore conoscenza dell'ambiente naturale ed artificiale in cui vivono.
- ◆ Promozione della partecipazione dei genitori alle attività di educazione ambientale della scuola.
- ◆ Coinvolgimento della popolazione del territorio e degli Enti Locali per la ricognizione dei dati attraverso interviste, raccolta di documentazione, sopralluoghi, misurazioni, attivando processi di progettazione partecipata.
- ◆ Realizzazione di una "mappatura" del territorio finalizzata al censimento dei beni culturali ed ambientali della zona, nonché alla tutela del territorio ed alla prevenzione dei rischi naturali.
- ◆ Raccolta della documentazione relativa al lavoro svolto per creare una "memoria" del percorso effettuato e suscitare il desiderio di riproporre analoghe esperienze in contesti diversi, anche attraverso la diffusione di

strategie educative efficaci in campo ambientale.

◆ Organizzazione di mostre e di momenti informativi sulle attività svolte.

◆ Creazione di occasioni di incontro per sensibilizzare gli adulti sui temi ambientali.

◆ Promozione di iniziative che consentano una reale partecipazione ai problemi del territorio.

Le recenti Circolari Ministeriali sottolineano l'urgenza di un'Educazione Ambientale come utile laboratorio di innovazioni educative, di sperimentazione, di trasformazione del sistema educativo, nella convinzione che la scuola sia un ambito essenziale ed irrinunciabile per sviluppare, nelle nuove generazioni, una diversa cultura ambientale.

Il progetto "VERDACQUA", oltre a perseguire questo scopo fondamentale, favorisce anche un utile, quanto faticoso, lavoro di raccordo tra ordini di scuola diversi per la messa in comune di linguaggi, strategie metodologiche, modalità di interazione, progettazione di percorsi.

Il cammino intrapreso costituirà la base per gli ulteriori sviluppi negli anni successivi, nella consapevolezza che la strada da percorrere non sarà priva di ostacoli, né bre-



SCRITTORI "IN ERBA"

di Tiziana Mo

Viktoria, Giulia, Nicola, Martina, Fabrizio, Debora, Deborah, Stojanica, Luca, Ivano, Massimo, Mattia, Biljana, Gabriele, alunni della quarta elementare di Cisterna d'Asti, guidati dall'instancabile maestra Giovanna, hanno contribuito ad arricchire la biblioteca scolastica, grazie al premio ottenuto dalla partecipazione al concorso "Racconti e-mail", proposto dalla trasmissione "In famiglia", in onda il sabato mattina su Rai 2.

Questo è il risultato di un "allenamento alla scrittura" che i bambini hanno avuto la possibilità di esercitare nel "Circolo Letterario" della loro scuola. La presenza del "Circolo" ha contribuito ad aumentare, nei piccoli scrittori, il piacere di leggere, di rileggere e di produrre testi per gli altri.

Ecco il racconto premiato:

CORAGGIO

Avevo il terrore di entrare in quell'edificio: sapevo che all'interno c'era quell'essere. Volevo restare in macchina, ma avevo coraggio ed entrai. Mi dovetti coricare ed attendere: intorno a me c'erano macchine distruttrici.

Alla fine uscii con un soffio di fortuna... dallo studio del dentista.

(Mattia)



LETTI PER VOI...



"Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere" (D. Pennac)

I NO CHE AIUTANO A CRESCERE

di
Asha Phillips

Quando un genitore, un educatore o anche un insegnante si ritrovano a dire di no, talvolta possono essere presi dall'imbarazzo, tentennano, il senso di colpa e di inadeguatezza aumenta e rischiano di finire col cedere e lasciare correre. Questo atteggiamento che apparentemente sembra favorire la crescita senza conflitto del bambino, in realtà, con il passare del tempo, può avere un'incidenza profondamente negativa nello sviluppo della personalità dell'individuo. Attraverso questo libro, l'autrice si propone di fornire quelle indicazioni utili per decifrare come, quando e perché è importante dire di no. Per ogni età esistono infatti momenti particolarmente importanti il cui superamento innesca un cambiamento positivo dello sviluppo della personalità e il cui mancato riconoscimento può al contrario avviare dinamiche con una valenza fortemente negativa. Un no, detto al momento opportuno, può quindi essere il punto di partenza per una crescita equilibrata e felice.

Il testo suddivide le fasi più importanti dello sviluppo di un bambino in quattro parti: dalla nascita ai due anni, dai due a i

cinque anni, gli anni della scuola primaria e l'adolescenza. Prendendo spunto da esempi presi dal suo lavoro, l'autrice ci porta a conoscenza di situazioni che possono diventare un valido punto di partenza dal quale riflettere sul nostro quotidiano.

Interessante è anche l'ultimo capitolo dedicato alla vita di coppia. Asha Phillips è una psicoterapeuta infantile che si è formata presso la prestigiosa Tavistock Clinic di Londra dove ha lavorato nel dipartimento pediatrico e come consulente di carattere psicologico. Attualmente lavora come consulente privata, pur mantenendo varie forme di collaborazione lavorativa con la stessa Tavistock Clinic e insegnando per la British Association of Psychotherapists.

W SO SCRIVERE"

Come far giocare il bambino con l'alfabeto

C. Tuttle, P. Paquette

Red Edizioni

€ 16.000 - Euro 8,26

pp. 75

È possibile trasformare la scrittura in un gioco divertente, che sviluppa nel bambino la creatività, la curiosità e l'autostima?

Molti bambini sono riluttanti ad esprimersi per iscritto perché hanno paura di commettere errori.

Se invece diamo spazio alla fiducia, alla libertà e alla fantasia, il

bambino è incoraggiato ad esprimere pensieri e sentimenti senza ostacoli.

Questo libro suggerisce strategie e giochi per avvicinare il bambino alla scrittura in modo divertente e creativo.

Può essere utile agli insegnanti e ai genitori di ragazzi in età prescolare e scolare.

Per i bambini più piccoli propone giochi per imparare a riconoscere le lettere scritte e comporre frasi sul foglio.

Ai più grandicelli suggerisce giochi per sviluppare la capacità di scrittura autonoma.

CI SONO BAMBINI A ZIGZAG

D. Grossman

Oscar Mondadori

€ 13.000 - Euro 6,71

pp. 331

Vi sono grandi libri che, pensati come narrativa per l'infanzia, sono stati in realtà adottati dagli adulti. "Ci sono bambini a zigzag" appartiene a questa categoria.

Per il protagonista Nono, in occasione del suo tredicesimo compleanno, il padre organizza un viaggio in treno per far visita a un vecchio zio. Ma il ragazzo non arriverà mai a destinazione, perché il viaggio si trasforma in una fantastica avventura, in compagnia di strani personaggi. Chi sono in realtà i suoi compagni di viaggio? Perché fanno tante cose di

Nano? Nello scoprirlo il protagonista capirà che quella che inizialmente era sembrata una fuga rocambolesca, si sta trasformando in un meraviglioso viaggio alla ricerca di se stesso.

Scritto con un linguaggio fantasioso ed immaginifico, divertente come può esserlo un'imprevedibile fiaba, è un romanzo, l'invenzione di un mondo attraverso gli occhi di un ragazzino speciale. Perché "ci sono persone rotonde, ci sono bambini a forma di triangolo e ci sono ... bambini a zigzag".

INTELLIGENZA EMOTIVA

di

Daniel Goleman



A scuola impariamo la storia, la geografia, la matematica ... ma che cosa impariamo sulle emozioni? Pressoché nulla. Infatti non viene quasi mai presa in considerazione la nostra vita quotidiana e i sentimenti che essa porta con sé.

Il ruolo del sentimento nella vita mentale è stato sorprendentemente trascurato dalla ricerca e le emozioni sono rimaste un continente in gran parte inesplorato dalla psicologia scientifica.

Goleman, quando ci parla di intelligenza emotiva, intende un termine che include la capacità di motivarsi, l'autocontrollo, l'entusiasmo, la perseveranza, la capacità di regolare il proprio umore e di impedire al malessere di alterare le capacità di ragionamento, l'empatia, la speranza.

Queste capacità possono essere insegnate ai bambini mettendoli così nelle migliori condizioni per fruttare qualunque talento men-

tale la genetica abbia dato loro.

Nella prima parte del libro si parla di nuove scoperte sull'architettura emozionale del cervello, dei momenti in cui i sentimenti sopraffanno e condizionano completamente la razionalità.

Nella seconda si descrive lo stretto collegamento tra sistema emozionale e aree cerebrali: abbiamo in un certo senso due cervelli, due menti e due diversi tipi di intelligenza, una razionale ed una emotiva e il nostro modo di comportarci è determinato da entrambe.

La terza parte prende in considerazione come "l'intelligenza emotiva applicata" nelle sue varie componenti, possa preservare le nostre relazioni sociali più preziose e che in sua assenza si deteriorano.

Nella parte successiva, viene dimostrato come gli insegnamenti emozionali che apprendiamo da bambini a casa e a scuola plasmino i nostri circuiti relazionali rendendoci più o meno abili nella gestione degli elementi fondamentali dell'intelligenza emotiva durante tutta la nostra vita.

Nell'ultima parte vengono esplorati i rischi a cui vanno incontro coloro che, nel diventare adulti, non riescono ad avere una padronanza sulla sfera emozionale.

Infine si portano esempi di scuole che adottano programmi pionieristici insegnando ai bambini le capacità emozionali e sociali delle quali avranno bisogno per esercitare il con-

trollo sulla propria vita.

La soluzione sta in un nuovo modo di considerare ciò che la scuola può fare per educare un individuo come persona, ossia mettendo insieme mente e cuore, educando comportamenti umani quali l'autoconsapevolezza, l'empatia, l'arte di ascoltare, di risolvere i conflitti e cooperare. Daniel Goleman ha studiato all'Amherst Colleged in seguito si è specializzato presso l'Università di Harvard. Scrive abitualmente sulle pagine scientifiche del "New York Times" e su "Psychology Today". In Italia sono apparsi altri sui libri sempre editi dalla Biblioteca Universale Rizzoli come "Forza della meditazione", "lavorare con intelligenza" e "Menzogna, autoinganno, illusione".

LA SCUOLA SI E' ROTTA

F. Antinucci

Editori Laterza

pp. 108

La crisi della scuola investe tutti i paesi sviluppati.

Il pilastro centrale su cui si fonda la scuola, il modo tradizionale di apprendere, scricchiola sotto il peso dell'imponente cambiamento tecnologico in corso.

Se la scuola è il luogo per eccellenza dell'apprendere, è naturale pensare che centrale al suo funzionamento sia sapere come si apprende. Stupisce, pertanto, vedere quanto poco del dibattito sulle riforme - praticamente nulla - sia rivolto a questo aspetto. Come insegnanti dobbiamo riflettere sulle differenze che intercorrono tra un apprendimento "simbolico-ricostruttivo" ed uno di tipo "percettivo-motorio".

Se esistono provate differenze in termini di memorizzazione, stoncabilità e riutilizzabilità, l'autore si domanda come mai l'intero nostro sistema istituzionale di istruzione sia esclusivamente fondato sull'apprendimento simbolico-ricostruttivo.

Sono pagine che invitano alla riflessione in un momento di grandi cambiamenti in cui la scuola non deve avere un ruolo passivo, ma intraprendere un cammino di consapevolezza.

"Il libro è come un giardino fiorito che ti sta in tasca".
Detto cinese

**INCONTRO
PER LA SANTA PASQUA
MERCOLEDÌ 20 MARZO 2002**

PRESSO IL

SANTUARIO "SAN GIUSEPPE" DI ASTI

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto." Gv 12,24

ORE 16,00

MEDITAZIONE CON DON CARLO RAMPONE

ORE 17,00

**PREGHIERA SILENZIOSA CON
POSSIBILITÀ DI CONFESSIONE**

ORE 17,30

SANTA MESSA

**ASTI
A.I.M.C.**

**GRUPPO
A.I.M.C.**

Anna Maria Canavero
Barbara Cerrato
Marinella Di Francisca
Letizia Fassio
Giorgina Fassio
Lauretta Graziano
Emanuela Marengo
Tiziana Mo
Edda Soave



**SONO APERTI I TESSERAMENTI
A.I.M.C.**

PER L'ANNO 2002

**IL COSTO DI OGNI TESSERA
È DI 30 EURO**

PER RINNOVI E/O ISCRIZIONI È POSSIBILE
RIVOLGERSI AL GRUPPO A.I.M.C.
(A LATO VI SONO ELENCATI I NOMI)
OPPURE INVIARE TALE SOMMA
CON VERSAMENTO SU
CONTO CORRENTE POSTALE n. 12718144
INTESTATO A

**A.I.M.C.
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI
VIA CARDUCCI 48
14100 ASTI**